

CHE COSA SIGNIFICA CANNAREGIO?

Rolando Ferrarese

"Cannaregio", o meglio "Canaregio" in dialetto, è uno dei quartieri più antichi e popolari di Cavarzere. È situato alla sinistra dell'Adige e alla destra del Gorzone (una stretta "golena" da Pontenovo Passetto a S. Giuseppe) ed è conosciuto ufficialmente come via Piave. Il toponimo deriva dalla parola canna ("cana" in dialetto, come "Canaro", poi Cannaro): un prodotto le canne che si riproducevano un tempo nelle valli che circondavano Cavarzere, copiose e in modo naturale; oltre alla "Caresina", tra l'altro, la cui fibra serviva per impagliesse il fondo delle sedie (da "carese, lat. "carex, -icis", pianta palustre le cui foglie secche vengono adoperate per impagliare, oltre alle sedie, anche fiaschi, ecc). Secondo il Boerio, noto etimologo, "Cannaregio" deriva da "canneto" ("canaro") perché questo questo luogo era un tempo antico paludoso e vi si raccoglievano le canne. Altri danno definizioni diverse dello stesso toponimo (presente in molti luoghi, tra cui anche Venezia e Adria), come canaletto, dal latino "canalicus", o "canale regio", anche se questa ultima opi-

(2)

gazione è poco convincente). Secondo il mio modesto avviso, il <sup>nostro</sup> "Cannaregio" in italiano o il "Canaregio" in dialetto deriva sì dalla parola canna, ma col significato iniziale di "Canareccio", o meglio "Cannareccio": luogo di lavorazione delle canne palustri, ovvero l'artigianato delle "grisoie", che dava lavoro a decine di persone e che giustificò la nascita della chiesa di S. Giuseppe. La "grisoia" o "grisiola" è un graticcio (dal lat. "craticius" = costruito con graticci): una stuoia di canne, o di vimini anche, usata per molti usi, come i più anziani di noi ricorderanno (soffittare case, per esempio; dividere le acque in tratti di valle o terreni, riscaldare i forni per cuocere il pane; nella costruzione dei "casoni", le povere abitazioni di un tempo, ecc.). La produzione e lo smercio erano regolati dallo statuto di Casarsere del 1401; che proibiva, tra l'altro, ricevere o caricare di notte le canne o le "grisoie" comperate. A quel tempo gran parte delle abitazioni di Casarsere avevano i tetti di paglia. E c'era la preoccupazione per il pericolo degli incendi, Ai forni si faceva l'obbligo di "tenere davanti alla loro porta un mastello d'acqua" e di "non porre più di quattro

(3)

fasci di canna davanti ai forni". E questo sotto pena di di severe ammende da devolversi alla cassa del Comune. Una curiosità: a Cannaregio esistono ancora le calli Begelle e Garbo Dire che richiama la presenza in luogo di antiche famiglie; e il toponimo calle Montalbano, che ricorda il nome di un forte tra Cavazzere e Chioggia, posto su un altipiano, in difesa delle antiche saline e teatro di battaglie contro gli invasori; come la famosa "Torre delle Bebbe" (circondata da canali che derivano il loro nome, a loro volta, da un certo Caio Bebio o Caio Babio; canali che comunicavano con i fiumi circostanti, come l'Adige). A ricordare la "Torre delle Bebbe" esiste ancora a Cavazzere, ai confini con Chioggia, la località agricola Bebbe o "Bebe", nei pressi di S. Pietro d'Adige.

Rolando Ferrarese  
rolandoferrarese